

Quartetto

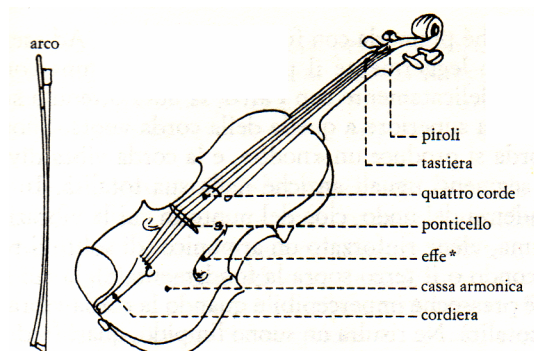
Il **quartetto** indica

- ✓ sia un insieme di 4 strumenti che fanno musica insieme ,
- ✓ sia anche una forma di composizione musicale interpretata appunto da quattro strumenti o da quattro voci.

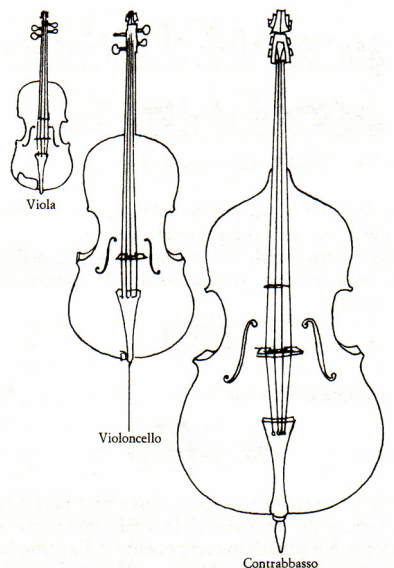
Se gli strumenti appartengono alla famiglia degli strumenti a corda (violino, viola, violoncello e contrabbasso) si ha un quartetto d'archi, generalmente composto da due violini, una viola e un violoncello. Altrimenti si indicano i quattro strumenti che suonano insieme: per esempio il *Quatuor pour la fin du Temps* di Messiaen scritto per violino, violoncello, clarinetto e pianoforte.

Il thesaurus musicale di quartetto: fr. Quatuor, ingl. Quartet; sp. Cuarteto; ted. Quartett.

Gli strumenti del quartetto



violino



La categoria degli strumenti a corda comprende tutti gli strumenti in cui il suono viene prodotto dalla vibrazione di corde tese.

Il *violino*, la *viola*, il *violoncello* e il *contrabbasso* sono i componenti più importanti della famiglia degli strumenti ad arco. Sono strumenti di estrema sensibilità, con i quali si possono ottenere le più delicate sfumature di fraseggio ed intensità.

Il **violino** raggiunse la sua forma definitiva e insuperata nelle mani delle famiglie Amati, Stradivari e Guarneri. Ciò avvenne durante il XVII e l'inizio del XVIII secolo: da allora non è più intervenuto alcun importante cambiamento per quanto riguarda la sua costruzione.

Il suono viene generalmente prodotto sollecitando la corda con l'arco, mentre le altezze dei suoni vengono «fissate» dalle dita della mano sinistra sulla *tastiera*.

Questo fatto ci riconduce ad una importante legge fisica di Pitagora, parimenti valida per gli altri componenti la famiglia del violino: minore è la lunghezza della corda vibrante, più alto è il suono, e viceversa. Quando il violinista sposta la sua mano sinistra sulla tastiera egli non fa che accorciare o allungare il segmento di corda vibrante.

La **viola** è un po' più grande del violino, ed in confronto ad esso il suo suono è piuttosto velato.

Le sue quattro corde vuote sono accordate nell'ordine do, sol, re, la e la sua parte viene di solito notata in chiave di contralto.

Il **violoncello**, come viene anche definito, «cello», è una specie di violino «basso», con le quattro corde intonate esattamente un'ottava sotto quelle della viola: do, sol, re, la.

Il **contrabbasso**, in tutta la famiglia degli archi, è quello che ha la voce più bassa e le dimensioni più grandi. Differisce dagli altri componenti anche nell'accordatura che non è per quinte (giuste), ma per quarte mi, la, re, sol.

Il **violino** e la viola vengono retti dall'esecutore sulla spalla sinistra. Il violoncello, date le sue dimensioni, poggia su un sostegno metallico, il *puntale*, ed è sostenuto fra le ginocchia del suonatore che sta seduto. Il suo suono è molto caldo, morbido e vellutato.

Il violino e la **viola** vengono retti dall'esecutore sulla spalla sinistra. Il violoncello, date le sue dimensioni, poggia su un sostegno metallico, il *puntale*, ed è sostenuto fra le ginocchia del suonatore che sta seduto. Il suo suono è molto caldo, morbido e vellutato.

Il **clarinetto**, diversamente dagli strumenti simili all'oboe, è uno strumento ad *ancia semplice*, fatto di legno o di ebanite e di canna cilindrica. Tecnicamente è uno degli strumenti a fiato di maggiore agilità, disponendo di un'ampia estensione nella quale si possono eseguire efficacemente passaggi veloci, arpeggi, alternanze di colorito e così via.

Il clarinetto è uno strumento traspositore. Oggigiorno, i clarinetti di uso comune sono quelli in Sib e in La.

La sonorità di un clarinetto è estremamente varia. Uno dei suoi timbri peculiari è il cosiddetto registro *chalumeau* (dal nome di uno strumento a fiato medievale), che è l'ottava più bassa della sua estensione. Le note suonate all'interno di questa ottava hanno un suono inconfondibilmente scuro e vellutato. I registri superiori sono limpidi e molto espressivi; il clarinetto viene spesso chiamato il «violino» degli strumenti a fiato.



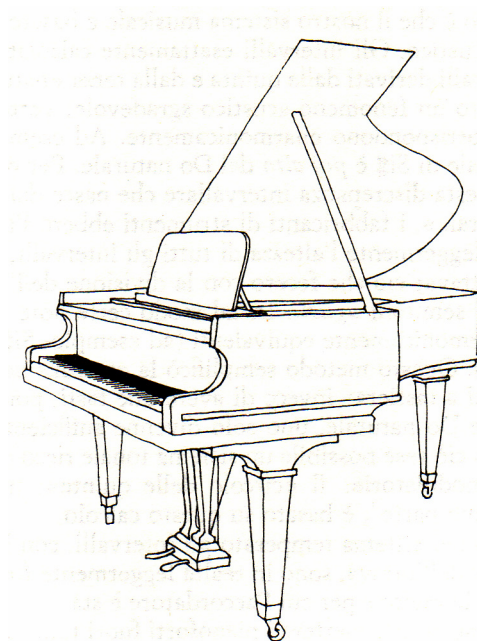
Il piano (più propriamente **pianoforte**) è uno strumento nel quale le corde non sono né messe in vibrazione da un arco, né pizzicate, ma percosse da martelletti ricoperti di feltro. Le corde sono tese sopra una tavola armonica che serve a rinforzare il suono, e sono poste in movimento dalla tastiera tramite un meccanismo molto complesso che deriva da quello più semplice del clavicembalo.

Il grande progresso tecnico del pianoforte, rispetto al clavicembalo, è la possibilità di aumentare o diminuire l'intensità del suono con un tocco più pesante o più leggero. Ciò offre all'esecutore l'opportunità di una vasta gamma di coloriti sonori irrealizzabili sul clavicembalo (da cui il nome *piano-forte*). In tal modo veniva anche reso possibile un contatto più stretto, quasi personale, tra l'esecutore e il suo strumento.

Fra i meccanismi del pianoforte sono particolarmente importanti gli smorzatori ed i pedali. Sono pezzettini di legno ricoperti di feltro, che, appena i tasti vengono abbandonati dalla mano del pianista, fermano automaticamente la vibrazione delle corde.

Un pianoforte ha di solito due pedali: quello di *risonanza* (o *del forte*) e il pedale *a una corda* (o *del piano*). Si trovano entrambi sotto la tastiera a comoda portata dei piedi dell'esecutore. Il pedale di *risonanza*, quando viene premuto, solleva tutti gli smorzatori dalle corde: ne risulta che le corde sono libere di vibrare anche dopo che i tasti vengono abbandonati. Premendo il pedale *a una corda*, la tastiera e i martelletti vengono leggermente spostati verso destra, in modo che le corde vengono solo parzialmente colpite. Ne risulta un suono più delicato, quasi in sordina.

La notazione della musica per pianoforte, come quella per clavicembalo e arpa, è segnata su due righe.



Da Ottó Károlyi, *La grammatica della musica. La teoria, le forme e gli strumenti musicali*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1969, pp. 162-168.183-184.172-173.